

Testo della relazione introduttiva dell'Avv. Marco Rossignoli, presidente AERANTI e coordinatore AERANTI-CORALLO, al Convegno di apertura del RADIOTV FORUM 2010 di AERANTI-CORALLO del 25 maggio 2010

 [Visualizza PDF ingrandito](#)

RADIOTV FORUM 2010

di AERANTI-CORALLO

RELAZIONE DELL'AVV. MARCO ROSSIGNOLI

COORDINATORE AERANTI-CORALLO

E PRESIDENTE AERANTI

ROMA 25 e 26 maggio 2010

Introduzione

Siamo giunti alla quinta edizione del Radiotv Forum di Aeranti-Corallo.

L'evento rappresenta, oggi, il punto di riferimento annuale, nel quale gli operatori radiofonici e televisivi possono confrontarsi con le istituzioni, con le forze politiche e con gli esperti del settore sui temi di attualità del comparto e, allo stesso tempo, possono approfondire le conoscenze sulle novità dell'industria e dei servizi per le attività delle proprie imprese.

In particolare, negli oltre sessanta stand dell'area expo, vengono presentati prodotti e servizi per le trasmissioni televisive e radiofoniche in tecnica digitale,

L'evento prevede, oltre agli appuntamenti istituzionali, alcuni incontri sulle problematiche di attualità sia del settore radiofonico, sia del settore televisivo, nonché numerosi seminari finalizzati all'approfondimento di temi, tecnici e normativi, per il comparto.

L'edizione 2010 del Radiotv Forum si svolge in un momento decisivo per il futuro del settore.

Infatti con lo switch-off operato in Sardegna, Valle d'Aosta, Piemonte Occidentale, Trentino Alto Adige, Lazio e Campania la televisione digitale terrestre è diventata un fatto concreto e, anche in ambito radiofonico, la recente approvazione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni del nuovo regolamento per la radiofonia digitale ha aperto la strada per l'avvio delle trasmissioni Dab+ e Dmb in Italia.

La televisione digitale terrestre

Il passaggio al digitale terrestre sta creando forte preoccupazione al comparto televisivo locale: vi è, infatti, grande incertezza in relazione alle frequenze disponibili sulla effettiva possibilità per tutte le tv locali di diventare operatori di rete nei rispettivi ambiti territoriali; sono inoltre necessari rilevanti investimenti per il rinnovo degli impianti e delle relative infrastrutture, nonché per la produzione dei nuovi contenuti destinati alla diffusione digitale; inoltre la moltiplicazione del numero dei programmi unitamente alla problematica, ancora irrisolta, della numerazione automatica dei canali, rischia di disperdere la visibilità delle tv locali faticosamente acquisita negli anni.

Allo stesso tempo, gli editori televisivi locali sono pienamente consapevoli che la transizione al digitale terrestre rappresenta l'unica opzione concreta per la continuità aziendale delle tv locali.

Infatti, con lo sviluppo delle nuove piattaforme trasmissive, la tv analogica terrestre viene, ogni giorno, ricevuta da un numero sempre minore di utenti e, pertanto, in mancanza di conversione al digitale, è prevedibile, in tempi brevi, l'azzeramento degli ascolti delle tv locali, con ogni evidente conseguenza sul piano della raccolta pubblicitaria.

L'obiettivo deve essere, pertanto, quello di realizzare una transizione che permetta alle imprese televisive locali di poter effettivamente competere nel

mercato digitale.

Per conseguire tale obiettivo è indispensabile che tutte le tv locali possano svolgere, oltre all'attività di fornitori di contenuti, anche e soprattutto l'attività di operatore di rete, utilizzando l'intera capacità trasmissiva delle frequenze ricevute in assegnazione, al fine di poter sviluppare tutte le opportunità offerte dalla nuova tecnologia digitale.

Questo risultato è stato raggiunto nelle sei aree tecniche già interamente digitalizzate, dove oltre 200 broadcaster locali hanno convertito alla nuova tecnologia oltre 1500 impianti di diffusione e altrettanti impianti di collegamento.

I multiplex realizzati da tali operatori locali irradiano, ad oggi, complessivamente circa 700 diversi programmi, con una media di 3,5 programmi per ciascun multiplex e quindi, con il pieno rispetto delle norme legislative e regolamentari in materia, che prevedono l'obbligo di veicolare, almeno tre programmi televisivi per ogni blocco di diffusione.

Tutto il settore attende ora di conoscere se i risultati raggiunti in Sardegna, Valle d'Aosta, Piemonte Occidentale, Trentino Alto Adige, Lazio e Campania possano essere confermati nelle regioni del Nord Italia dove lo switch-off è calendarizzato, a partire dal 15 settembre del corrente anno.

In questo contesto desta, però, grande preoccupazione la nuova ipotesi di pianificazione delle frequenze recentemente elaborata dalla Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, basata su criteri completamente diversi da quelli in precedenza adottati dalla stessa Autorità nelle sei aree tecniche già interamente digitalizzate, dove l'obiettivo sostanziale è stato quello della conferma dell'esistente.

Aeranti-Corallo ritiene che tale ipotesi di piano sia assolutamente inaccettabile da parte del comparto televisivo locale in quanto riduce enormemente in termini sia quantitativi che qualitativi, le relative risorse frequenziali, con rilevanti ripercussioni anche nelle sei aree già digitalizzate dove molte emittenti locali non potrebbero più operare sulle frequenze loro assegnate.

La gravità del problema è confermata dalla circostanza che nei giorni scorsi circa 200 parlamentari di maggioranza e di opposizione hanno presentato interrogazioni sulla problematica alla Camera e al Senato.

Aeranti-Corallo chiede pertanto che l'Autorità abbandoni tale ipotesi di piano, procedendo, invece, secondo lo stesso iter precedentemente adottato, con buoni risultati e, convocando, quindi, al più presto, i tavoli tecnici per la definizione della pianificazione relativa alle regioni del nord Italia.

Solo in questo modo, peraltro, il Ministero potrebbe provvedere alla assegnazione dei diritti di uso delle frequenze, con qualche mese di anticipo rispetto ai tempi di inizio dello switch off, evitando così situazioni insostenibili per le imprese nella programmazione degli investimenti.

Un diverso modo di procedere imporrebbe un ripensamento dell'intero processo di transizione, in quanto non è certamente possibile accettare un passaggio al digitale che determini la chiusura di moltissime imprese operanti da oltre 35 anni, con evidenti ripercussioni anche per il pluralismo del settore, per l'informazione sul territorio e per l'occupazione lavorativa nel comparto.

In tema di televisione digitale terrestre è, inoltre, assolutamente necessario che venga al più presto varata la regolamentazione in materia di numerazione automatica dei canali.

La mancanza di tale regolamentazione ha rappresentato l'elemento di maggiore criticità della transizione nelle sei aree già interamente digitalizzate, generando grandi difficoltà per l'utenza nella individuazione dei canali e penalizzando, in particolare, le tv locali.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni è stata ora delegata, in sede legislativa, a regolamentare la materia e, conseguentemente, ha avviato una consultazione pubblica al riguardo.

Nell'ambito di tale procedimento Aeranti-Corallo ha chiesto che l'Autorità recepisca la proposta in materia formulata da DGTVi e cioè che vengano previste 10 numerazioni per le tv locali subito dopo le numerazioni delle reti nazionali analogiche; che vengano complessivamente previste 50 numerazioni per le tv locali tra le prime cento; che venga adottata un'analoga impostazione anche per gli archi di numerazione 101-200 e 201-300. Aeranti-Corallo ha inoltre chiesto che l'intero settimo arco di numerazione (601-700) venga attribuito alle ulteriori offerte delle tv locali. Nell'ambito dell'istruttoria di tale procedimento, l'Autorità ha ora reso noto che intende assegnare a una società specializzata un sondaggio tra gli utenti per verificare il posizionamento dei canali sul telecomando.

Tale decisione, legata, in particolare, a verificare le attuali utilizzazioni analogiche dei numeri 8 e 9 desta molte incertezze.

Infatti l'eventuale attribuzione di tali numerazioni alle tv locali, che costituirebbe un ulteriore riconoscimento del ruolo delle stesse, non deve, però, assolutamente comportare, come da alcuni ipotizzato, la riduzione dello spazio di almeno dieci numeri consecutivi, complessivamente previsto per le emittenti televisive locali nelle prime numerazioni dello schema di provvedimento redatto dall'Autorità.

Occorre altresì rilevare che il sondaggio che sarà, peraltro, irrealizzabile nelle aree già digitalizzate, stante l'impossibilità di verificare ascolti analogici in un contesto di trasmissione, tra le emittenti digitalizzate.

e senza graduatorie, attraverso società consortili, che svolgeranno l'attività di operatori di rete e che saranno partecipate in modo paritetico dalle stesse emittenti.

Le imprese radiofoniche locali di Aeranti-Corallo hanno inoltrato al Ministero dello Sviluppo Economico, entro i termini previsti dalla nuova regolamentazione, cioè entro lo scorso 24 aprile, la domanda di autorizzazione per l'attività di fornitore di contenuti radiofonici digitali e hanno conseguito tale autorizzazione, mediante la procedura del silenzio-assenso prevista dalla normativa in materia.

Ora siamo in attesa che il Ministero pubblichi, entro il termine del 13 giugno previsto dal Regolamento, l'elenco dei soggetti autorizzati e che l'Autorità definisca la pianificazione delle frequenze al fine di disporre degli elementi di valutazione necessari per avviare la costituzione delle società consortili che richiederanno i diritti di uso delle frequenze di trasmissione e per procedere all'avvio delle trasmissioni dab+ e dmb, seguendo lo stesso percorso geografico definito per la digitalizzazione televisiva, in quanto alcune frequenze destinate alla radiofonia digitale divengono disponibili solo a seguito dello switch off della tv analogica.

È evidente, comunque, che tale avvio sarà possibile solo in presenza di una quantità di risorse frequenziali e di una pianificazione che permettano a ogni soggetto interessato, avente titolo, di poter effettivamente accedere al digitale radiofonico, a parità di condizioni, con tutti gli altri operatori.

È altrettanto evidente che lo sviluppo della radiofonia digitale sarà condizionato dai tempi di diffusione dei relativi ricevitori.

Per questo la ARD Associazione per la Radiofonia Digitale in Italia, di cui Aeranti-Corallo è socio fondatore insieme a Rai Way e all'associazione delle radio nazionali Rna, ha recentemente definito una serie di requisiti minimi per i ricevitori radiofonici digitali, con l'obiettivo di proporre alle aziende manifatturiere la produzione degli stessi sulla base di tali requisiti.

I ricevitori, così prodotti, saranno contraddistinti dal marchio Ard, consistente in un bollino di diverso colore in base alla tipologia dei requisiti adottati.

È infine evidente che nella fase di avvio del mercato a fronte di costi che verranno sostenuti dalle imprese, difficilmente verranno realizzati ricavi, anche

solo compensativi.

Per questo è necessario individuare soluzioni che permettano il massimo contenimento dei costi.

In tale ottica Aeranti-Corallo sta studiando possibili collaborazioni e sinergie con Rai Way ai fini della realizzazione da parte di quest'ultima, di un servizio di abilitazione, economicamente sostenibile, del primo accesso alla piattaforma digitale da parte delle società consortili, non interessate, in una prima fase, a realizzare investimenti in proprio.

Il problema delle risorse

La sfida digitale delle imprese televisive e radiofoniche locali avrà possibilità di successo solo se le emittenti disporranno di risorse adeguate per sostenere i relativi investimenti.

In particolare, sul fronte della raccolta pubblicitaria sono necessari interventi finalizzati al riequilibrio delle risorse tra il comparto nazionale e quello locale.

Inoltre Aeranti-Corallo ritiene necessaria la modifica della normativa delle tv a pagamento attraverso l'introduzione del divieto di trasmettere spot da parte di queste ultime.

Infatti le pay tv, basando la propria attività sui ricavi derivanti dagli abbonamenti e dalle carte prepagate, possono vendere gli spazi per i messaggi pubblicitari a prezzi meno elevati di quelli praticati dalle tv locali, con evidenti conseguenze sul mercato.

Sul fronte del sostegno statale vi è, poi, grande preoccupazione, in quanto, come noto, le provvidenze editoria, ad eccezione delle riduzioni tariffarie telefoniche, sono state soppresse, con un intervento di dubbia costituzionalità introdotto dalla legge di conversione del cosiddetto decreto mille-proroghe.

Tali provvidenze avevano consentito negli anni l'affermazione del ruolo dell'emittenza locale nell'informazione sul territorio e lo sviluppo dell'occupazione giornalistica nel settore.

Comprendiamo le problematiche del bilancio dello Stato nell'attuale delicato

momento di crisi economica, ma dobbiamo rilevare, con notevole disappunto, che mentre le provvidenze editoria per l'emittenza locale sono state sostanzialmente azzerate, peraltro con efficacia retroattiva dal 1° gennaio 2009, diversamente altri settori, come le testate di partito, hanno mantenuto l'originale sostegno statale, senza alcun taglio.

In questo contesto è ora auspicabile che il Governo avvii al più presto una fase di confronto per individuare, insieme alle emittenti, una soluzione alla problematica.

Passando ai contributi statali annualmente stanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico a favore della emittenza locale, mentre è imminente l'emanazione del bando relativo ai contributi per l'anno 2010, auspichiamo che vengano trovate soluzioni per la reintegrazione dello stanziamento originario dei contributi relativi agli anni 2011 e 2012.

Inoltre, per quanto riguarda il settore radiofonico, vi è l'esigenza di definire al più presto le graduatorie e gli elenchi relativi alle domande per gli anni 2008 e 2009 provvedendo ai relativi pagamenti; occorre altresì provvedere al pagamento dei contributi relativi all'anno 2003, andati in perenzione, nonché dei contributi relativi all'anno 2007.

Per quanto riguarda il sostegno alla transizione televisiva digitale è necessario che, oltre alle campagne di comunicazione del Ministero dello Sviluppo Economico pianificate sulle tv locali, vengano previste forme di contribuzione, a

televisive locali sono attualmente oltre 2000 di cui oltre 1500 disciplinati dal Contratto Nazionale Collettivo tra Aeranti-Corallo e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

Tale contratto, stipulato per la prima volta nell'ottobre 2000, è stato rinnovato nel gennaio del corrente anno per il quadriennio 2010-2013.

Negli scenari televisivi digitali, con la moltiplicazione dell'offerta, le tv locali, per avere successo, dovranno orientare, sempre più, i propri palinsesti all'informazione locale.

Solo in tale modo, infatti, le tv locali non si porranno in una situazione di insostenibile concorrenza con i media nazionali e offriranno un prodotto fortemente richiesto dall'utenza.

Indagini di ascolto

Sul tema della indagini di ascolto, occorre evidenziare che Aeranti-Corallo è da tempo interessata a entrare nel capitale di Auditel e di Audiradio, nonché ad avere propri delegati nei relativi consigli di amministrazione.

Tale interesse è collegato all'esigenza di poter rappresentare in dette sedi, la posizione delle emittenti locali in ordine alle proposte metodologiche per la rilevazione degli ascolti.

Allo stato, tuttavia, come è noto, sia Auditel che Audiradio non hanno ancora accolto la richiesta di Aeranti-Corallo, limitandosi a proporre l'ingresso nei rispettivi comitati tecnici.

Abbiamo accettato tale proposta nell'ottica dell'inizio di un percorso che, secondo Aeranti-Corallo, dovrà necessariamente concretizzarsi al più presto nell'ingresso anch'è stato rinnovato di , concodice

Conclusioni

In conclusione, Aeranti-Corallo ritiene necessario che la transizione al digitale, sia televisivo che radiofonico, avvenga attraverso un percorso che garantisca all'emittenza locale di conservare lo spazio e il ruolo che la stessa ha nell'attuale contesto analogico, nonché di sviluppare le opportunità offerte dalla nuova tecnologia.

Spesso si è affermato che il nostro sistema radiotelevisivo sia anomalo poiché nello stesso operano molte emittenti locali.

In realtà, ciò che è stata definita una anomalia, rappresenta invece un valore che la transizione al digitale non deve assolutamente intaccare.